

La “Varesebella” ha casa a Biumo da 40 anni

Pubblicato: Venerdì 17 Febbraio 2017



Ha appena compiuto 40 anni il negozio-laboratorio di Biumo “**Varesebella**” che vende e incornicia quadri e altre opere: con **Angelo Alberini** al bancone, pronto a consigliare quale delle sue 1800 cornici è la migliore e un entusiasmo che dopo tutto questo tempo non diminuisce. Molti varesini lo conoscono anche per la sua “**galleria a cielo aperto**” durante le feste di Biumo, con esposizione alla Madonnina, di fronte al negozio di Via Adamoli.

Il negozio però è da “solo” 13 anni in quella posizione: «Prima però il negozio era di fronte» spiega Angelo. La prima sede di Varesebella, infatti, **era proprio all’inizio di via Garibaldi**, di fronte all’attuale liceo musicale. «Quando ho aperto però c’era il negozio di Figini, che vendeva con i cestoni all’esterno: una bella fonte di clientela anche per me, quel modo di vendere».

Antonio è innanzitutto un artigiano: «siamo anche commercianti, questo è un negozio: ma di base sono un artigiano» spiega. «Quando ho aperto il negozio, avrebbe dovuto essere una merceria, perchè proprio questo avevo rilevato: un negozio di merceria. Ma non potevo trasformarlo in un negozio di abbigliamento come pensavo, e stavo per abbandonare. Dei miei amici di Milano, però, mi hanno proposto questa attività, e io “ci ho provato”. Ci sono arrivato, quindi, fortunatamente a questo mestiere, per una pura casualità: l’incontro con gli amici nel momento giusto».

Quando è nato tutto, **era il 1977**: «Stavo al numero 1 di via Garibaldi: dove ora ci sono i cancelli del Liceo musicale, c’era Figini calzature, che aveva una forma di vendita aperta con i cestoni: io godevo di questo passaggio, perchè chi andava cercare in quei cestoni dava anche un’occhiata alle mie vetrine e

alla mia attività. Dopo un anno e mezzo, però, Figini ha chiuso quel negozio, e io sono rimasto da solo. Il lavoro però continuava: inizialmente portavo i lavori da fare agli amici di Milano due volte a settimana. Ben presto però ho avuto bisogno di macchine per lavorare da solo, e quindi una parte del negozio che mi facesse da laboratorio o magazzino».

E anche qui si fa avanti un altro colpo di fortuna, o un segno del destino: «Avevo ormai il magazzino pieno, quando l'affittuario sopra di me scappa senza pagare l'affitto. La proprietaria, milanese, piomba in negozio esasperata dicendomi “la prego lo prenda lei: le faccio un buon prezzo”. E’ stato così che mi sono procurato il mio primo magazzino, senza nemmeno cercarlo».

Nel 2004 però, lo spostamento: «Hanno ristrutturato la casa dove stavo, senza prevedere la possibilità di affittare negozi, così non avevo altra scelta che andarmene. Un giorno parlo col ciclista vicino a me e gli dico “sono disperato, non so cosa fare, io non vorrei andare via da qui” e lui mi risponde: “Perché non prendi il mio negozio? io mi sto spostando” e così è stato. Il nuovo magazzino è arrivato in maniera simile: ho incontrato il ferramenta di Biumo mentre ero dal mio commercialista e mi ha dato il suo». Così a Biumo ci è rimasto, si è spostato solo di pochi metri: «**Biumo ha un fascino tutto suo**: chi ci ha abitato ritorna, anche se ora è molto diversa».

Nato sul lago Maggiore, sulla sponda piemontese, più precisamente a Baveno, Antonio – che ha due figli, un matrimonio alle spalle e una nuova compagna – ora abita ad Induno, dopo essere stato varesino per 30 anni: «Sono dal 1965 a Varese, insieme alla mia travolgente mamma, che è stata anche una donna molto forte e coraggiosa: è rimasta vedova molto giovane, mio papà è morto a 38 anni per leucemia».

Il suo negozio è una via di mezzo tra un laboratorio di cornici e una piccola galleria d’arte: «Ma è con la parte artigianale che si riesce a sopravvivere – ammette – Le gallerie chiudono». Anche perché: «Fino a 10 anni fa si lavorava con la classe media: il negoziante, il bancario. Adesso la classe media sta sparando, quel poco che resta va all’Ikea. Una cornice da 15 euro? Non saprei nemmeno da che parte cominciare: così chi si rivolge a me per lavori personalizzati o ha un’esigenza ben precisa o ha posizioni medio alte».

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it